

guarino

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

giuseppe guarino

1982, 1983, 1984

inaugurazione sabato 29 settembre 1984 alle ore 18



Carena all'alba, 1984, olio su tela, cm 50×60

CARENA ALLA DERIVA

Qualche nota per la pittura recente di Giuseppe Guarino

L'estuario, pur nella magmatica presenza d'acque, nel divaricarsi lento di rive malnote, nell'approfondirsi costante del fondale verso infide oscurità, nel suono stesso della parola che s'allarga al mare aperto, concedeva e manteneva un filo di certezza, una dimensione. Invertita la rotta, la sàgola avrebbe di nuovo indicato la risalita del fondale, le rive avrebbero offerto dettagli rassicuranti, di nuovo attingibili, approdo, comunque, per quanto ignoto. Ma l'abbrivio non l'ha consentito. Senza nessun soprassalto la discesa insensibilmente si è fatta irredimibile, il viaggio senza ritorno. Nulla ha potuto il più esperto marinaio contro una corrente di cui nulla sapeva. O quasi nulla: voci, antiche quanto il vento, di quel fiume nascosto nel cuore del verde. Nessun cambio di vele sarebbe stato possibile. Erano detti, certo, accenni, leggende sepolte. Alla vista, la superficie non presentava discrepanza alcuna, o segni che inducessero ad un allarme. L'ora, il meriggio, il sonno anche, la stanchezza del viaggio, gli anni, le memorie, le torture.

Il punto era stato fatto da tempo, forse da troppo. Già si sarebbe dovuto por mano agli strumenti e alle carte di nuovo. Ieri, ier l'altro, nel quadrato, ci si è dimenticati di strappare il foglietto del calendario, un velo, il velo più pesante che discerne un giorno dall'altro. Da molto, i giorni che mancano alla fine decrescono rapidi: forse anche per questo, a motivo di questa amara silenziosa sottrazione continua, inarrestabile, nessuno ha strappato più i fogli. Fuori, la luce ha irritato le ore.

L'attenuazione per minimi sfagli non è parsa significativa. Ogni ora un giorno. I gabbiani, ecco, i gabbiani che accompagnavano la pigra rotta, erano gridi, stridori; poi solo batter d'ali e faticoso, poi nulla. Ora solo fruscii. Così le carte, in cabina: davano rumori secchi, improvvisi, piegate e frustate di colpi di vento. Lo stesso per il sartame che un nulla bastava a far risonare. Ora gemiti lievi. La luce, certo, la luce si è attenuata, per il crepuscolo, ma sempre avvolgente, fedele. Forse i contorni si sono perduti e le ombre non son più così nette. Il caldo, certo, e un po' di foschia. Ma le scritte, sul ponte, non si legono più ed i numeri appaiono tremolanti, come attraverso uno spessore d'acqua, e tendono curiosamente a dilatarsi in tondo, quasi un'omega.

Ora solo un'immagine d'acque, di verdi impalpabili. La discesa è lentissima: né grida né gesti scomposti. Un mormorio prolungato, un ronzio nelle orecchie, un avvertimento in ritardo. Attenzione alla risalita: dovrà essere lenta, per compensare. Ma nessun movimento verso l'alto è concesso. Anzi la luce, al di sopra, sembra allontanarsi. Non è più voce, né dominio per i gesti; che anzi sono compressi, rallentati, enormemente pesanti, così come il petto comincia a dolere e le fauci faticano ad emettere anche un gorgoglio. Inarrestabile la discesa continua. A tratti, soprassalti d'orgoglio comunicano notizie inesatte di volo libero, di una libertà fittizia. Istanti: ma i dati risultano errati. Seguono giorni, settimane di doloroso umiliante vagare in assenza di peso. Il corpo, il povero bellissimo corpo, rotolato da mani invisibili, disarticolato, divelto. Lacerti di memoria pungenti, di desiderio ancora, in ogni lacerto dell'amato, perduto, candido abito di giovinezza.

Nessun orientamento è permesso. La carena ora sovrasta, ora accompagna la discesa, fino al fondale di limo, i contorni già affievoliti, consunti dai costanti laceranti movimenti dell'acqua, nel turbino sottile, nel brulichio della morte o della vita sommersa. Dal fondale coltivato di alghe, Fhlebas, il marinaio fenicio, lo stesso che già appariva, il corpo adagiato come su un letto, illumina e segna il cammino, bianchissima teca, stella fissa, ora di nuovo, a concedere il punto.

*

Guarino mi mostrava gli ultimi dipinti, su nello studio di corso Garibaldi, fra i tetti dell'estate milanese. Cortese, attento, paziente, rievocava per me una storia di quartiere, soprattutto di due grandi artisti, amici, scomparsi.

I dipinti, non troppi lavori, stillanti le frequentazioni poetiche e le amicizie culturali; il che è come dire, non pittura di silenzio, ma un alludere discreto, sottile e perciò tagliente. Pittura viva, inquieta e germinante, la pennellata breve ma costantemente mobile come i movimenti invisibili dell'acqua; un nucleo di opere salde, esatte dense del potere evocativo più avvolgente.

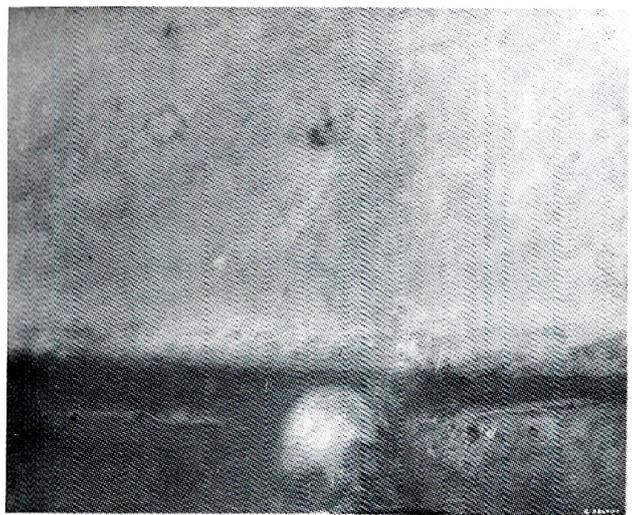
Alberto Crespi, 1984



Morte per acqua, 1983, olio su tela, cm 70x60



Carena al meriggio, 1983, olio su tela, cm 80x60



Estuario, 1984, olio su tela, cm 100x80



Luoghi dell'abbandono, 1984, olio su tela, cm 80×60

NOTIZIA

Giuseppe Guarino è nato il 22 dicembre 1920 a Fiume, dove ha compiuto gli studi classici. Dal 1939 vive e lavora a Milano. Si dedica alla pittura dal 1960.

MOSTRE PERSONALI

- 1969 Galleria delle Ore, Milano.
- 1971 Galleria Palazzo Vecchio, Firenze.
Biblioteca Comunale, Palazzo del Podestà, Borgo San Lorenzo, Firenze.
- 1974 Galleria Correggio, Parma.
- 1975 Galleria Palazzo Vecchio, Firenze.
Galleria Cocorocchia, Milano.
Galleria del Leone, Firenze (disegni e acqueforti).
- 1976 Galleria Spriano, Omegna.
- 1977 Galleria Montrasio Arte, Monza.
- 1978 Galleria Cocorocchia, Milano.
- 1979 Biblioteca Civica, Palazzo Sormani, Milano (disegni e acqueforti).
- 1980 Studio d'Arte Annunciata, Milano.
- 1984 Galleria delle Ore, Milano.

PRINCIPALI PARTECIPAZIONI

- 1960 Premio Città di Palermo.
- 1961 Premio San Marino.
- 1965 Premio Bollate.
- 1966 Mostra del Centenario Dantesco, Galleria Vismara, Milano.
- 1967 Galleria delle Ore (con Laubiès e Lavagnino), Milano.
XVIII Mostra d'Arte Contemporanea, Torre Pellice.
- 1970 Premio «Marino Mazzacurati», Teramo.
- 1972 Bertrand Russell Centenary, International Art Exhibition, Londra.
- 1976 «Pittori per la Spagna libera», Palazzo del Turismo, Milano.
«Astrazioni dal Paesaggio», Galleria Civica, Monza.

- 1977 Arte Fiera, Bologna.
Grafica di artisti italiani contemporanei, Moderna Galerija, Lubiana.
- 1978 «Eros e Thanatos», Galleria Cocorocchia, Milano.
Mostra COOP 77, Centro Allende, Comune di La Spezia.
«Astrazioni dal Paesaggio», Palazzo Ducale, Urbino.
- 1979 «Le radici dell'arte contemporanea, dall'Informale», Biblioteca Civica, Monza.
- 1980 50 artisti per la Galleria delle Ore.
Arte grafica italiana contemporanea, Italienska Kulturinstitutet, Stoccolma.
- 1982 «25 anni dopo», Galleria delle Ore, Milano.
- 1984 XXIX Biennale Nazionale d'Arte «Città di Milano», Palazzo della Permanente, Milano.
Mostra Nazionale di Pittura «Città di Monza», Villa Reale, Monza.

EDIZIONI

- GIUSEPPE GUARINO, *12 immagini e 5 poesie*, testo introduttivo di Roberto Sanesi, Edizioni Galleria Correggio, Parma 1973.
- GIOVANNA GIUBELLI, *Se*, diario 1965-1975, prefazione di Geno Pampaloni, disegni di Giuseppe Guarino, Scheiwiller, Milano 1976.
- ROBERTO SANESI, *Verso il traghetto*, con due incisioni di Giuseppe Guarino, Edizioni del Triangolo, Milano 1979.
- RAINER MARIA RILKE, *Due sonetti*, versione di Roberto Sanesi, con una incisione acquerellata di Giuseppe Guarino.
- LUIGI CAVALLO, *Giuseppe Guarino*, con un'epigrafe dell'artista, «Arte Moderna Italiana», n. 97, Scheiwiller, Milano 1984.

Testi e recensioni: Claudio Annaratone, Giancarlo Artoni, Gianfranco Bruno, Luigi Cavallo, Gianni Cavazzini, Alberto Crespi, Mario De Micheli, Elda Fezzi, Pedro Fiori, Carlo Fumagalli, Giovanni Fumagalli, Minni Gastel, Flaminio Gualdoni, Isavar, Mario Lepore, Corrado Marsan, Garibaldo Marussi, Giorgio Mascherpa, Aurelio Natali, Tommaso Paloscia, Hilde Reich, Roberto Sanesi, Ruggero Savinio, Vanni Scheiwiller, Dino Villani.